

64  
SHARES

## Europa, mezzo miliardo per la ricerca

Scatta il primo ciclo delle borse di studio di consolidamento per gli scienziati. L'Italia è seconda solo alla Germania ma oltre la metà dei progetti dovrà svilupparsi all'estero



Simone Cosimi  
Pubblicato  
gennaio 15, 2014



(Foto: Getty Images)

Oltre mezzo miliardo di euro. Per l'esattezza **575 milioni** destinati ai migliori protagonisti della ricerca che si svolge in Europa. Ieri il Cer, **Consiglio europeo della ricerca**, ha selezionato i **312 scienziati** (su 3.673 candidati) che beneficeranno del primo, massiccio programma autonomo per **borse di studio di consolidamento**, i cosiddetti *consolidator grant*. In tempi di austerità, un passaggio determinante.

Di cosa si tratta? Dei finanziamenti destinati a ricercatori che si trovano a **metà carriera** (l'età media è infatti 39 anni) o comunque in fase avanzata. Cioè quelli che stanno portando avanti progetti importanti e che devono rinforzare le proprie équipe per proseguire nel lavoro. Fino all'anno scorso, infatti, il bando europeo era unico per borse di avviamento (ricercatori fino a sette anni di esperienza dopo il dottorato) e di consolidamento (fra sette e 12 anni). Dal 2013 ce ne sono due che ricalcano appunto questa suddivisione. La notizia è che, poco dopo i tedeschi, ad aggiudicarsi il **maggior numero** di borse di studio sono proprio scienziati italiani: **46** i progetti di ricerca tricolori finanziati dai *consolidator grant*, appena due in meno della Germania. Dietro arrivano francesi (33), britannici (31) e olandesi (27) ma le nazionalità dei ricercatori sono ben 33. Potevano infatti partecipare da ogni parte del mondo purché siano stabiliti o disposti a stabilirsi in Europa.

Ma c'è un significativo però. Dei 46 progetti legati ad altrettanti scienziati italiani **solo 20 si svilupperanno in Italia**, dalla Luiss di Roma al San Raffaele di Milano passando per l'Istituto nazionale di fisica nucleare, il Cnr, la Sissa di Trieste e l'università di Padova, giusto per citarne alcune sedi. I restanti troveranno spazio in istituti ed enti di ricerca esteri. Un rapporto sbilanciato rispetto, per esempio, a quello francese (31 giocheranno in casa contro due all'estero) o inglese (27 contro quattro). In termini di istituti ospitanti, infatti, spicca il **Regno Unito** con 62 sedi, seguito da Germania (43) e Francia (42). L'Italia è sesta su 21 Paesi coinvolti. I dati sono dunque inequivocabili: **si può e deve fare ancora di più** per far lavorare le strutture in cui si fa ricerca. Così come, in generale, si deve fare di più per le **donne**. Anche se il Belpaese se la cava discretamente in media la quota rosa della ricerca si ferma al 24%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Tanti, dunque, i progetti selezionati, che coinvolgeranno fra l'altro oltre **1100 studenti di dottorato o post-dottorato**. Il 45% si muove nell'ambito della fisica e dell'ingegneria, il 37 nelle scienze della vita e il 19 nelle scienze sociali e umane. Fra questi, programmi destinati ad analizzare gli effetti della **materia oscura** e dell'energia oscura sulla teoria gravitazionale, a verificare la responsabilità attiva e passiva e i rischi in situazioni in cui l'azione è delegata a **sistemi intelligenti** o esplorare il ruolo dei fattori genetici e ambientali nei **circuiti cerebrali** a livello embrionale. Programmi d'eccellenza, insomma, la punta di diamante a cui Bruxelles affida il compito di aprire la strada agli sviluppi futuri.

Fra i più importanti anche il progetto del dottor **Diego Perugini**, giovane ricercatore dell'università di Perugia, che riceverà quasi due milioni di euro per la sua ricerca battezzata **Chronos** e dedicata alla **previsione delle eruzioni vulcaniche** basata sui dati geochimici legati al mescolamento dei diversi tipi di magma nella camera magmatica. L'idea è misurare, tramite le rocce, il tempo trascorso tra questo evento e l'eruzione grazie alle ricerche condotte in due regioni attive nell'Italia meridionale, compresa l'area vesuviana, e sul vulcano di Soufrière Hills, ai Caraibi. La squadra di Perugini realizzerà anche il primo mescolamento di magma sperimentale in laboratorio. Dovesse avere successo, il progetto potrebbe consentire di prevedere in modo molto preciso questi eventi, con tutte le conseguenze del caso.

*"Questi ricercatori percorrono strade innovative che faranno avanzare la conoscenza e apporteranno un contributo concreto nella società - ha dichiarato **Maire Geoghegan-Quinn**, commissaria europea per la ricerca, l'innovazione e la scienza - il Cer offre loro assistenza in una fase cruciale, in cui è spesso difficile reperire finanziamenti: quando hanno bisogno di spingersi avanti nella carriera sviluppando la loro propria ricerca con la loro squadra".* Una dotazione essenziale per le sorti della scienza in Europa, quella del Cer: nell'ambito del nuovo programma-quadro per la ricerca e l'innovazione (2014-2020), **Orizzonte 2020**, il Consiglio dispone infatti di **oltre 13 miliardi di euro**.

SEGUI WIRED SU

